

NOTIZIE IN BREVE

IN LIBRERIA: La celebrazione cristiana delle esequie.

Ed. Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012

a cura di fra Pietro Sorci

Capitolo OFS della fraternità S. Maria di Gesù di Alcamo:

Gino Blundo – Ministro

Paolo Miceli – Vice Ministro

Anna Adragna, Sara Fortunato, Antonio Velardi, Giovanna Matragna, Stefano Cacciatore –

Consiglieri.

Sabato scorso è tornata alla Casa del Padre la mamma di S. Ecc. Rev.ma Mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo. I funerali oggi in cattedrale.

Le sorelle Clarisse di Rende accolgono, dall'11 al 18 marzo, la Reliquia di S. Chiara.

Con gioia e gratitudine ho il piacere di comunicarvi che domani, 13 marzo, presso l'Università degli Studi di Catania, discuterò la mia tesi di Laurea dal titolo: *IL BUIO DELLA FEDE. La Messa è finita, Lourdes, Habemus Papam: il cinema come espressione della crisi dell'uomo.*

La Laurea è in Scienze della Comunicazione.

Grazie di cuore a coloro che mi hanno sostenuto in questi tre anni permettendomi di rimanere "in corso" nonostante i tanti impegni. Grazie soprattutto alla fraternità di S. Maria della Guardia (CT) e di Terrasanta (PA) per la grande fiducia accordatami.

Grazie al Ministro Provinciale e al Consiglio di Formazione per la possibilità concessami.



Nella società occidentale oggi si assiste ad un fenomeno apparentemente contraddittorio: da una parte vi è lo sforzo patetico di rimuovere la morte e i segni del lutto, dall'altra parte la spettacolarizzazione della morte. Ambedue i comportamenti appaiono tentativi maldestri di addomesticare la paura della morte.

I riti con cui da sempre in ogni cultura e religione la morte viene circondata hanno lo scopo di aiutare l'uomo ad

affrontare l'angoscia per la scomparsa di una persona cara il pensiero della propria morte dandole un senso.

Nel rito cristiano delle esequie la morte è compimento della partecipazione alla morte di Cristo iniziata nel battesimo e contiene la promessa della risurrezione e della vita nuova che la fede fa sperare.

La nuova edizione del rito delle esequie, mentre risponde al bisogno di prossimità solidale e alla domanda di senso delle persone colpite dal lutto, offre modalità celebrative per le diverse situazioni, compresa quella inedita della cremazione.

Il volume, frutto di un convegno interdisciplinare tenuto presso la Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" sul nuovo rito, presenta i diversi contributi che affrontano il tema dal punto di vista antropologico, teologico, biblico, ecumenico, liturgico e pastorale, nell'intento di aiutare il credente, e anche il non credente, ad affrontare nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire.

Frate Pietro Sorci

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

16 MARZO	Compleanno di fra' Salvatore Ferro
17 MARZO	Compleanno di fra' Pino Noto – Ministro provinciale
19 MARZO	Compleanno di fra' Attilio Bua e fra Mario Trupia Onomastico di tutti i fra' Giuseppe...

NOTIZIE IN BREVE

Capitolo OFS della fraternità S. Cuore di Alcamo:
Angela Mazzullo – Ministra
Piero Brucia – Vice Ministro
Maria Filippi, Francesco Vaisuso e Liboria Lippo – Consiglieri.

La parrocchia S. Maria della Guardia di Catania organizza una missione “mariana”. Dal 16 aprile al 19 maggio una statuetta della Madonna della Guardia visiterà le famiglie della parrocchia ed insieme si prepareranno per la festa esterna del 19 e 20 maggio. Il tema della pregrinatio è “Maria, donna dell’ascolto”.

Dal 4 all’8 aprile, a Chiamonte Gulfi, CAMPO VOCAZIONALE. Programma e Info sul nostro sito.

L’incontro UNDER TEN della COMPI SUD, quest’anno sarà in Calabria, a Tropea, dal 10 al 14 Aprile. L’arrivo è previsto per il martedì pomeriggio, 10 Aprile. Comunicare a fra Daniele la partecipazione entro il 31 Marzo, chiamando il 3319084513 o per mail fratedaniele@ofmsicilia.it

FRANCESCO, FAMMI VOLARE ! *di Lucio Dalla*



Mi svegliai che era appena l’alba ed ero in una cella del convento di Assisi, pronto per andare alla messa, ed erano quasi le 6.00 quando arrivai nella cappella dove un padre officiava. Mi accorsi che il sonno era più denso del previsto e tutt’altro che finito, tant’è vero che appena cominciata la messa, caddi in un torpore anomalo e diverso dal classico rintronzamento mattutino. Così che ricominciai a sognare. Questo nuovo sogno si ricollegava al precedente, mano a mano che proseguiva mi rendevo conto che era come il secondo tempo del primo sogno, ed ebbi la sensazione netta, e questa volta più precisa, che il sogno era Francesco. Francesco bambino, ragazzo e vecchio, tutti insieme. Diverso da come lo volevano tutti, madre, padre, amici. Diverso da come lo volevano tutti ma non diverso da come lo voleva Dio. Io incredulo mi avvicinavo e dicevo: “Ma sei proprio tu?” e lui, a mezzo sorriso, con l’aria di sfida che si ha nei confronti

degli increduli, mi disse, indicando il saio: “Tocca” e in quel momento, appena ebbi tra le dita il tessuto del Santo, sentii l’odore del fieno tagliato, mi sembrò di essere in mezzo ad un campo di grano.

Ritrassi la mano come da una fiamma o comunque da una scottatura, e mi sembrò che l’aria si scaldasse e dall’aria uscisse come un suono di battere d’ali che puoi sentire nelle piazze d’Italia o comunque nei paesi dove i colombi planano sui turisti. Fu proprio quel suono a rassicurarmi che Francesco era davvero Francesco, che la piazza era una delle tante piazze che normalmente si visitano la domenica e che io ero contento di essere lì. Senza alcun timore chiesi: “Cosa vuoi da me?” e lui, senza l’aria di voler correggermi e forse anche un po’ divertito, rispose: “Cosa vuoi tu da me? Tu mi conosci ed io conosco te” e io, un po’ ruffiano, un po’ per compiacerlo e un poco per i suoi piedi sporchi di terra e di fango che spuntavano dal saio, gli dissi, chiedendolo: “Camminiamo?”. E cominciammo a girare sfiorando i muri della piccola chiesetta dove l’altro frate diceva messa e fu un parlare silenzioso se non addirittura muto, se non per le risposte che Francesco dava all’altro padre mentre officiava come un qualsiasi chierichetto di una parrocchia di campagna intorno agli anni ‘30, comunque tra le due guerre mondiali.

Era curioso come le parole mi uscissero dalla bocca completamente mute e statiche, sembravano una fila di uova di gallina di un ordinato pollaio del Nord. Ma il mio cuore era un vulcano, i pensieri uscivano come lava e avevo la sensazione che fossero esattamente il contrario delle parole che li rivestivano. Francesco al mio fianco, mentre passava tra i banchi della chiesetta, con la stoffa del saio, li lucidava, li puliva, li ordinava in fila, come una qualsiasi servetta friulana faceva tutte le mattine nella casa dove lavorava. Passò anche davanti a una curiosa acquasantiera, che non era altro che una mano di pietra che nell’incavo teneva solo due o tre gocce d’acqua, e questa volta più decisamente mi sorrise dicendo: “Questo è un fiume, anche se fuori ci sono i fulmini”. Non mi azzardai neanche a chiedergli la spiegazione di quello che mi aveva detto. Gli dissi solamente: “Anch’io” e lui rispose semplicemente: “Lo so”. Questo breve dialogo, fatto durante la messa alla quale partecipavo, mi causò un momentaneo senso di colpa, come se stessi disturbando la funzione, e che io fossi ancora bambino in collegio e l’assistente come al solito dicesse: “Sei il peggio di tutti” e io gli rispondessi con orgoglio: “Lo so” e lui, come se avesse fatto un tredici al totocalcio, al massimo del piacere, mi dicesse col dito puntato verso la porta: “Fuori!” Questo strano senso di colpa mi ha sempre seguito come un qualcosa di inadattabile al misticismo obbligato, un poco coatto, delle chiese, da San Pietro all’ultima chiesaccia del Bronx, mentre all’aperto mi sentivo vicino a Dio come una zolla vicino all’albero, o nella terrazza di casa mia di notte, sotto un cielo stellato mi perdo ancora oggi dentro una di quelle stelle.

Francesco ritrasse la mano dall’acquasantiera, mi guardò e mi disse che anche per lui era sempre stato così, che Dio è dappertutto, negli alberi, nelle piante, nei fischi lontani dei treni, nel filo spinato, nei denti e nelle bocche che sorridono come nelle lacrime degli occhi che piangono, per non parlare negli animali, perfino nel pallone quando entra nella porta e fa goal, e che forse, qualche volta, a Gesù in ritardo, è capitato di saltare una delle grandi chiese addobbate e di aver continuato a pregare suo Padre per strada in mezzo al traffico. Il suono della ‘R’ nella parola ‘traffico’ mi svegliò improvvisamente, ma mi svegliai con una grande stanchezza alle ali, come un passero che ha sbattuto contro l’inferriata della sua gabbietta. Mi resi conto che, per quanto meravigliosa e calda la chiesetta dove si svolgeva la funzione, quella strana